

Dopo le minacce Farl all'Italia «emergenza» e controlli rafforzati

ROMA — Il nuovo ultimatum dei terroristi arabi all'Italia per la liberazione di due militanti delle «Frazioni armate libanesi» non ha ottenuto reazioni ufficiali da parte del governo. Informalmente però sia Palazzo Chigi che la Farnesina hanno confermato la volontà di non cedere al ricatto, e quindi di lasciare alla magistratura la responsabilità della detenzione di Josephine Abdo e di Abdallah Mansouri, i due militanti delle «Farl» dei quali è stato chiesto il rilascio nel comunicato diffuso a Beirut dal «Gruppo per la difesa dei prigionieri» e del Medio Oriente in Italia. Secondo le leggi italiane, i due detenuti devono scontare rispettivamente 15 e 16 anni di carcere per detenzione e trasporto d'esplosivo e teoricamente è impossibile la loro liberazione. La stessa organizzazione che minaccia l'Italia ha già colpito nel centro di Parigi per ottenere dall'Eliseo lo stesso obiettivo: la liberazione di tre detenuti politici. Tra i terroristi rinchiusi nelle carceri francesi c'è il capo delle «Farl» George Ibrahim, e gli attentatori hanno chiesto anche la liberazione di un armeno e di un kolonista, segno questo che del «Gruppo» o «Comitato» di difesa dei detenuti arabi fanno parte varie formazioni medio-orientali. Il Viminale ha ieri confermato lo «stato d'emergenza» già disposto per le forze dell'ordine all'indomani della strage di Fiumicino, ma si tratta di provvedimenti d'ordinaria amministrazione, con un rafforzamento dei controlli nei punti chiave: aeroporti, ambasciate, sedi diplomatiche e strade del centro.

Incidente in centrale nucleare

NEW YORK — Una lieve fuga di gas radioattivo si è verificata oggi nella centrale nucleare di Three Mile Island, in Pennsylvania, che nel 1979 fu teatro di uno dei più gravi incidenti che abbiano mai coinvolto un impianto nucleare civile: lo ha annunciato un portavoce della centrale, precisando che la fuga, avvenuta nel reattore della prima unità dello stabilimento, non ha provocato alcun danno fisico agli addetti al reattore ed è stata di «entità modesta». Al momento dell'incidente — che ha comunque fatto scattare l'allarme a Three Mile Island — si stava procedendo allo svuotamento dei sistemi di raffreddamento del gas, la cui pressione era di conseguenza aumentata. In seguito all'incidente, in seguito a un'indagine, si è scoperto che un piccolo paese del Cuneese sui primi pendii collinari delle Langhe, migliaia di ettoltri di vino, inquinata dal metano, nella cantina di Giovanni e Daniele Ciravegna, padre e figlio, arrestati l'altra sera. Verranno interrogati domani dal sostituto Alberto Nobili. Il capo d'accusa — omicidio colposo plurimo, lesioni colpose, violazione delle norme sulla lavorazione dei vini — accredita ancora l'ipotesi di un tragico infortunio sul lavoro, ma l'in-

Ritarda la primavera per ora solo freddo neve e caldaroste

ROMA — Ormai sembra proprio che la primavera abbia deciso di snobbare il calendario. Anche quest'anno, come il precedente, il 21 marzo non ha inaugurato il tiepido ingresso della primavera, ma un brusco ritorno del freddo e non solo. In Abruzzo infatti è addirittura tornata la neve sul Gran Sasso, sulle cime più elevate della Molella e dell'Alto Sangro e sul massiccio centrale appenninico Sirente-Velino. Come se non bastasse sulla statale Tiburtina una forte bufera di vento ha praticamente annullato la visibilità e la polizia stradale consiglia a chi si metta in viaggio per l'Abruzzo di tenere a mano le catene. Anche nelle Marche il maltempo ha bloccato l'ingresso della nuova stagione con un violento temporale che ha gettato nel panico gli abitanti di Genga, in provincia di Macerata. Fulmini seguiti da boati hanno colpito numerose chiese e abitazioni e hanno fatto saltare quasi tutti gli impianti elettrici e i cavi telefonici. Anche nel Matese è stato fatto il suo comparsa la neve sopra i mille metri, mentre sul litorale imperverano vento e pioggia con una temperatura scesa di molti gradi. Anche la «temperata» Roma ha risentito di quello che speriamo essere il con di coda dell'inverno. Levaldi da pochi capitolini, i romani hanno dovuto in gran fretta ricorrere alle sciarpe e, perché no, riscaldarsi con qualche caldarosta che con sorprendente tempismo è riapparsa sui bracieri agli angoli delle vie della capitale. Intanto le previsioni per il resto del mese sono grandi spozioni all'ottimismo. I bollettini ci informano che è in atto una circolazione di aria umida ed instabile che interessa le regioni centro-meridionali e una perturbazione sull'Inghilterra avanza minacciosa verso l'Italia del nord. Per quanto riguarda le regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Campania e sulla Sardegna, molto nuvoloso con piogge sparse. Sulle altre regioni variabili.



Victoria and Albert allagato, distrutti libri, disegni e quadri

LONDRA — Lo scoppio di una conduttura dell'acqua ieri mattina nel museo «Victoria and Albert» di Londra ha provocato l'allagamento di circa cento metri quadrati degli scantinati del museo dove erano conservate casse piene di oggetti di grande valore. «È una tragedia», ha detto il vicedirettore del museo, Michael Darby, aggirandosi con l'acqua fino ai fianchi tra un mare di reperti galleggianti, libri e fogli oramai ridotti in poltiglia. Il museo, aperto nel 1869 per raccogliere il meglio delle arti, anche minori, della Gran Bretagna e di tutto il mondo, rompendo con la tradizione, era stato costretto lo scorso anno a chiedere ai visitatori di pagare un biglietto d'ingresso, anche se volontario, per contribuire alle spese di mantenimento, data la scarsità dei fondi forniti dallo Stato. Alcune squadre di emergenza, aiutate dai vigili del fuoco, hanno iniziato questa mattina la difficile opera di recupero degli oggetti danneggiati dall'inondazione. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto oltre un metro di altezza, «particolarmente danneggiate alcune preziose ceramiche islamiche, oggetti di gesso e soprattutto libri, disegni e quadri». «Ecco, qui — ha detto il vicedirettore Darby — tutta una raccolta di oggetti preziosi di proprietà della nazione conservata in una vecchia cantina». Darby non ha voluto fare una valutazione dell'entità dei danni causati dall'incidente odierno, ma mentre parlava osservava con preoccupati i rapporti e preziosi oggetti d'argento di epoca liberty, mattonelle islamiche, vetrate storiche, oggetti di uso teatrale, stampe, libri, disegni, alcuni sommersi completamente, altri galleggianti sull'acqua. «Il danno è chiaramente molto serio», ha poi detto, «senza però riuscire a completare con una cifra questa sua affermazione».



MILANO — Alcune bottiglie sequestrate dai carabinieri

In Europa stretta ai controlli dopo il caso-metano

Alt tedesco al vino italiano «Sospettiamo che sia velenoso»

I produttori chiedono protezione per gli «onesti» e criticano le misure restrittive dei paesi importatori - Nuovi sviluppi nelle indagini: la cantina Ciravegna riforniva oltre agli Odore altri commercianti - Nuovi ricoverati

MILANO — Dalla Germania un alt all'importazione dei vini italiani dopo il caso metano. I vini pugliesi e piemontesi potranno proseguire per i mercati solo dopo analisi disposte dal ministero della Sanità della Repubblica federale tedesca. Mentre l'allarme dilaga in Europa, suscitando contro-reazioni e proteste da parte dei produttori italiani, fervono le indagini. I carabinieri del Nas di Milano hanno scovato a Narzole, un piccolo paese del Cuneese sui primi pendii collinari delle Langhe, migliaia di ettoltri di vino, inquinata dal metano, nella cantina di Giovanni e Daniele Ciravegna, padre e figlio, arrestati l'altra sera. Verranno interrogati domani dal sostituto Alberto Nobili. Il capo d'accusa — omicidio colposo plurimo, lesioni colpose, violazione delle norme sulla lavorazione dei vini — accredita ancora l'ipotesi di un tragico infortunio sul lavoro, ma l'in-

indagine da domani potrebbe imboccare altre strade. Per ora i «bollettini di guerra» parlano di cinque vittime e di decine di intossicati ricoverati in Lombardia, Liguria e Piemonte. Sono saliti a tre gli intossicati di Sanremo: Ventinno Gori, 91 anni, è ricoverato con prognosi riservata. Ha bevuto «Dolcetto Odore». A Lecco Paolo Barucca, 48 anni, operaio di Calolziocorte, è in coma cerebrale dall'altra sera. Hanno ricoverato per anche sua moglie, Romana Jerebica, 41 anni, al primo sintomo di una lieve intossicazione. La coppia aveva acquistato bottiglie del «Barbera del Piemonte» a metà marzo, poco prima che esplosesse l'allarme.

Il fronte geografico dell'allarme intanto si è allargato a macchia d'olio dopo che il Nas di Milano, Genova e Torino, i nuclei antisofisticazioni dell'Arma, hanno accertato una percentuale elevatissima di alcool metilico (15,7 per cento, quando il limite fissato dalla legge è lo 0,20 per il bianco, lo 0,50 per il rosso), nei 9 mila ettoltri di vino sequestrati a Ciravegna, nei cui uffici sono stati raccolti i documenti contabili nei quali è stata ricavata la «mappa completa» della distribuzione. Altri commercianti stanno dunque per entrare nell'inchiesta. Quella venduta dal Ciravegna — la loro ditta era già entrata nel mirino del Nas una decina d'anni orsono per una vicenda di vino sofisticato con lo zucchero — era vino sfuso, vino bianco usato per «tagliare» anche i vini rossi, e non solo quelli smerciati dalla ditta Odore di Inca Scazzano, in provincia di Asti. Vincenzo Carlo Odore avevano acquistato dal Ciravegna 300 ettoltri di vino avvelenato lo scorso gennaio, e dopo l'imbottigliamento, lo avevano immesso sul mercato circa un mese fa.

verifiche del ministero della Sanità, si affollano le proteste e le proposte. Ieri il «movimento consumatori» ha chiesto ai ministri competenti (Sanità, Agricoltura, Industria) di rendere obbligatorie alcune misure, tra cui l'indicazione, sulle bottiglie di vino, dei metodi di preparazione e di conservazione e degli additivi. Il «movimento dei consumatori» consiglia «per l'immediato» il consumo di vino a prezzo inferiore alle 1.500 lire al litro. In Piemonte la Camera di Commercio chiede protezione per i produttori onesti. In Puglia, la Regione ha predisposto un'indagine «mirata». I Nas dei carabinieri hanno fatto controlli a tappeto in supermercati di Roma, Napoli e Bari. «Vigilanza straordinaria» in tutta Italia è stata disposta nel corso di una riunione a Roma col ministro della Sanità Degan.

Estrogeno nei vitelli, sotto inchiesta 5 allevamenti

Tre nel Monregalese e due a Cuneo - La scoperta fatta grazie ad una nuova, efficace analisi - È soltanto la punta dell'iceberg?

quella che appare in primo piano. La questione estrogeni era già tornata a far capolino nel novembre scorso col sequestro a Busca di un grosso quantitativo di anabolizzanti. E il Pci, in un convegno a Bra, aveva ammonito contro il rischio di un allargamento macchia d'olio della «zootecnia criminale». Spiega il dott. Mario Valpreda, responsabile dei servizi veterinari della Regione Piemonte: «Mentre l'innocuità degli estrogeni naturali non è mai stata dimostrata, è certo che gli estrogeni sintetici sono nocivi. In particolare il diestililbestrolo, in sigla Des, è cancerogeno e mutageno. Il traffico di questi sostanze, che sono proibite in Italia, si svolge attraverso canali clandestini, e l'allevatore che si lascia prendere dalla tentazione di accelerare la crescita dei suoi vitelli e di aumentare il peso di un 5-10 per cento, non è mai sicuro di quello che acquista: magari crede di iniettare agli animali degli estrogeni di tipo naturale, invece il riempimento di sostanze che possono innescare nell'uomo dei processi incontrollabili. Mario Riu, esperto del Pci per i problemi agrari, sostiene che il fenomeno interessa soprattutto gli allevamenti industriali: «Nel Cuneese si allevano circa 20 mila animali che purtroppo vanno per lo più ai bimbi e alle donne in gravidanza ai quali si vuole offrire a ogni costo carne bianca e tenerissima. Questo tipo di allevamento esiste solo perché può utilizzare le eccedenze di latte in polvere che la Cee produce e sostiene con i prezzi di intervento. E spesso alla irresponsabile speculazione con gli estrogeni si accompagna quella sui rimborsi Iva». Vitelli in Italia (neppure la detenzione e consentita) alcuni tipi di estrogeni sono invece autorizzati in Francia e in altri Paesi, ed è soprattutto d'oltre confine che arrivano i rifornimenti per gli «spacciatori» nostrani. C'è dunque il problema di una legislazione comunitaria omogenea che pubblica ovunque l'uso degli anabolizzanti in modo da garantire l'assoluta sanità delle carni immesse al consumo. Ma occorre anche un meccanismo di controlli capace di scovare ogni atto illecito. C'è, in primo luogo, servizi veterinari pubblici più forti negli organici e nei mezzi in dotazione. Pier Giorgio Betti



Attentato al Papa, sentenza a Pasqua Agca, ultimo show: «Sono il diavolo»

Da ieri notte i giudici riuniti in camera di consiglio - Ultime arringhe per gli imputati: «Il killer turco ha agito da solo, è un fanatico religioso» - A notte inoltrata le dichiarazioni degli imputati

ROMA — «Io non ritratto nessuna delle mie accuse... io sono un grande intellettuale, non sono uno squilibrato, dico che la Chiesa si deve decidere a prendere posizione: o dice che io sono uno strumento consapevole del Diavolo, oppure deve cancellare il Dogma dell'Assunzione della Madonna». Finale con fuochi d'artificio al processo per l'attentato al Papa. Nell'ultima udienza, prima che i giudici si ritirino in camera di consiglio per la sentenza, Ali Agca regala l'ultimo show al pubblico. E notte, ormai. L'attentatore parla con la faccia più sconvolta che mai, con la barba lunga. Chiede di poter fare la dichiarazione per ultimo ma non fa rivelazioni. Lo sguardo fisso nel vuoto, la voce stentorea, ripete ossessivamente le immagini che hanno fatto il giro del mondo: lo Gesù Cristo, il mistero della Madonna di Fatima, io grande uomo, la Chiesa e così via. L'indicibile Agca, dunque, lascia il processo così come aveva iniziato. Nelle sue parole qualcuno ha visto un tentativo di scagionare Celebi (anche lui ha famiglia, io lo so) ma è molto più probabile che dietro

le sue parole ormai non ci sia più alcun significato né alcun messaggio. Nemmeno quando si dice convinto che la Corte non obbedirà alla ragione di Stato. L'arringa di Agca in aula non era prevista; per tutto il pomeriggio si era pensato che l'ultima udienza del processo si sarebbe svolta domani, con la replica del Pm. Ma Antonio Martini, la pubblica accusa, ha rinunciato. Così, di corsa, i giudici popolari sono andati a casa per prendere la roba che servirà loro nella camera di consiglio e gli imputati sono stati chiamati per fare le loro dichiarazioni. Antonov non c'era, non se l'è sentita di tornare in aula; i turchi Omer Bagci e Celebi hanno proclamato la loro estraneità all'attentato e la loro innocenza, con appelli accorati, quasi piangendo. La parola, dunque, ora passa alla Corte, dopo 9 mesi di processo, 98 udienze, 5 rogatorie internazionali. Forse cinque o sei giorni basteranno per emettere la sentenza, ma la decisione non sarà facile. La suspense, per quanto riguarda gli imputati turchi, è relativa: non c'è dubbio che verranno assolti; il

dilemma è tra la formula piena e l'insufficienza di prove, come chiede la pubblica accusa. Ma il problema vero è a monte: la Corte dovrà valutare e decidere sulle due tesi che si sono contrapposte in questo processo: quella dell'accusa che è convinta dell'esistenza di un complotto e quella della difesa che, concordemente, ha sostenuto la tesi del terrorista solo a piazza S. Pietro, guidato dalla sua megalomania, dal fanatismo religioso, dalla sua sete di vendetta nei confronti dell'Occidente e del Cristianesimo. Dopo 5 anni di indagini, infatti, non solo non c'è la prova del coinvolgimento dei bulgari ma nemmeno quella della presenza di complici turchi a piazza S. Pietro. Il Pm Martini, tuttavia, ha sostenuto che nonostante tutte le bugie, le ritrattazioni, le versioni diverse, gli show, l'attentato del Papa ha detto qualcosa di vero, anche se difficilmente riscontrabile per quanto riguarda la pista bulgara. Il Pm non crede al «plotaggio» di Agca, ma non ha spiegato il movente dell'attentato e si è limitato a chiedere pena severa per i complici turchi.

Di fronte a questa tesi c'è il lavoro della difesa e lo stesso andamento del processo che si sono incaricati di sgretolare il castello di Agca. Il killer ha smontato da solo la sua credibilità, ma soprattutto ha rivelato elementi e motivazioni interne che non erano state analizzate durante l'inchiesta. I suoi tratti paranoici, il suo fanatismo religioso sono venuti alla luce parallelamente al riaffacciarsi di molte domande inquietanti sulla genesi delle sue confessioni. Proprio ieri le ultime arringhe si sono basate su questo leit-motiv: Agca è un solitario, anche se ha goduto di aiuti in varie parti d'Europa, nessuna prova vera è emersa sul complotto. L'avvocato Manfredi Rossi, legale dei bulgari Vassilev e Aivazov, ha svolto un'analisi attenta dell'atteggiamento di Ali Agca nella vicenda processuale, sostenendo che l'unica presunta prova del complotto (la famosa foto dell'uomo che fugge) «nasce male». Non solo sarebbe molto fragile ma sarebbe stata accompagnata fin dalla sua presentazione da manovre poco chiare, da estranei biglietti che attribuiva-

Convegno dell'Anm a Torino

Utile, scomodo pericoloso «pentitismo»

L'analisi del fenomeno fatta da magistrati, sociologi e funzionari di polizia

Della nostra redazione TORINO — Da Palermo a Torino il pentitismo appare in crisi. Episodi processuali clamorosi di questi giorni hanno posto al centro dell'attenzione il pentitismo e le sue cause suscitando fra magistrati, polizia, carabinieri e pubblico un certo interesse. «preoccupazione, domande pressanti. Il pentitismo è utile o dannoso nella ricerca della verità? Come vanno trattati i rapporti con lui? Siamo di fronte a una figura nuova creata dalla società in cui viviamo? Per cercare risposte a queste domande e soluzioni ai problemi che il pentitismo pone, avvocati, sociologi, politici, magistrati tra i più impegnati sul fronte delle grandi inchieste di questi anni si sono riuniti a Torino accogliendo l'invito dell'Associazione nazionale magistrati del Piemonte e Valle d'Aosta, per un convegno di tre giorni. La grande criminalità organizzata (mafia, camorra e altre) costituisce una realtà che il sistema giudiziario, in questi ultimi tempi si è avvertito, ha detto Vittorio Grevi, ordinario di diritto penale a Pavia. In realtà la figura del pentito italiano attuale ostacola un uso corretto della chiamata di corredo. Giovanni Di Genaro, vicesegretario di Forza Italia, ha detto che il pentitismo è un fenomeno destinato a durare, e di collaborare di Tommaso Buscetta, ha indicato una delle difficoltà che giocano a sfavore degli investigatori e dei magistrati italiani nella mancanza «nel nostro sistema di una cultura del pentitismo». Negli Stati Uniti la legislazione prevede un piano di interventi a favore del collaboratore che comprende anche il suo inserimento da uno Stato all'altro, il cambio di generalità, somme per le spese di trasferimento e per il suo inserimento, là dove ha deciso di trasferirsi. Andrea Liberatori

si che il pentito, per fare solo un esempio, non inserisca nelle rivelazioni magari delle vendette personali? Come garantire insomma la libertà del cittadino? La soluzione prevista è una attenuante generale per chi fornisce informazioni pubbliche e corrette. Questa riduzione di pena è contenuta nel progetto di nuova legge del processo penale. «Oggi è una legge a metà», dice Caselli — la Camera l'ha approvata da molti mesi; ora è davanti al Senato. Occorre affrettare i tempi, magari ricorrendo alla forma dello stralcio. «Non servono invece i referendum che sono colpi di piccone là dove occorre agire con meditata consapevolezza. Ma all'indomani di Voghera, nel paese delle vendite trasversali, come assicurare al pentito e ai familiari una certa sicurezza? Anche questo è importante per evitare che il pentitismo si estingua, che il collaboratore si senta del pentimento. «Si è favorito molto in questi ultimi tempi il «fartismo», ha detto Vittorio Grevi, ordinario di diritto penale a Pavia. In realtà la figura del pentito italiano attuale ostacola un uso corretto della chiamata di corredo. Giovanni Di Genaro, vicesegretario di Forza Italia, ha detto che il pentitismo è un fenomeno destinato a durare, e di collaborare di Tommaso Buscetta, ha indicato una delle difficoltà che giocano a sfavore degli investigatori e dei magistrati italiani nella mancanza «nel nostro sistema di una cultura del pentitismo». Negli Stati Uniti la legislazione prevede un piano di interventi a favore del collaboratore che comprende anche il suo inserimento da uno Stato all'altro, il cambio di generalità, somme per le spese di trasferimento e per il suo inserimento, là dove ha deciso di trasferirsi. Andrea Liberatori

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	5	15
Verona	2	13
Trieste	2	13
Venezia	4	13
Milano	-1	13
Torino	-1	15
Cuneo	3	10
Genova	9	16
Napoli	9	13
Firenze	6	13
Pisa	6	14
Ancona	8	11
Perugia	4	6
Ascoli	4	6
L'Aquila	3	12
Roma I.	7	13
Roma II.	5	13
Campob.	3	7
Bari	8	11
Napoli	7	15
Potenza	4	8
S.M.L.	9	12
Reggio C.	10	15
Pescina	11	14
Pescina	9	14
Catania	9	16
Alghero	8	13
Cagliari	7	15

SITUAZIONE — L'Italia è interessata da una circolazione di aria molto umida ed instabile in seno alla quale si muovono da nord-ovest verso sud-est perturbazioni di origine atlantica. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali inizialmente tempo variabile con alternanza di arruovamenti e schiarite con tendenza ad aumento della nebulosità e successive precipitazioni e cominciare del settore nord-orientale. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso e coperto con piogge e con tendenza alla variabilità nel pomeriggio. Temperature ovunque in diminuzione.

Bruno Miserendino